# Pubblicità, così spot selvaggio uccide il mercato

L'innaturale eccedenza di offerta di spazi ha stravolto un settore nevralgico per chi investe e per il sistema informativo Le conseguenze sulla stampa Alcune proposte

MILANO - Oggi (ore 14.30) e domani al Circolo della Stampa, promosso dalla sezione «comunicazioni di massa» del Pei e dalla Federazione comunista milanese, si tiene il convegno «Dentro la pubblicità 2. L'iniziativa si ricollega, infatti, a un analogo convegno svoltosi tre anni fa, sempre a Milano. Oggi, nella relazione introduttiva, Vincenzo Vita illustrerà le proposte del Pci per governare lo sviluppo del mercato pubblicitario; domattina l'on. Stefano Rodotà, capogruppo alla Camera della Sinistra indipendente, presenterà una proposta di legge di «disciplina della pubblicità»: il messaggio pubblicitario visto nel suo aspetto di comunicazione rivolta al consumatore, come questi può esercitare il diritto a una pubblicità «palese, veritiera e corretta». Il convegno sarà concluso da Walter Veltroni, respnsabile della sezione comunicazioni di massa

L'inarrestabile alluvione di spot in tv segnala anche ai non addetti ai lavori, milioni di telespettatori, che un qualche male oscuro sta minando il mercato pubblicitario: apparentemente esso scoppia di salute, in verità potrebbe rivelarsi come uno di quei vitelli gonfiati ad arte per aumentarne il peso. Nel 1984 le ty italiane hanno trasmesso circa 500 mila comunicati pubblicitari, a fine 1985 i record sarà certamente superato. Le tre reti di Berlusconi, da sole, ne hanno trasmessi 396 mila, le tre reti Rai 46 mila. Lunedi scorso, nella rubrica •Di tasca nostra•, è stato fornito un dato esemplare: una rete privata ha Inserito in un film 106 spot. Eppure nel 1984 Berlusconi ha ricavato dalla pubblicità sì e no il doppio della Rai: 850 miliardi contro 443. La spiegazione sta nella guerra selvaggia — sconti, supersconti, tariffe stracciate, spazi regalati — scatenata per accaparrars la pubblicità; la regola è diventata: 2-3-4 spazi regalati per uno pagato. «Il telesconto pro- Pubblico — supplemento settimanale di
 Pubblicità domani, rivista specializzata del settore — per indicare una situazione ormai non più governabile se non si approntano regole efficaci, con numerosi morti e feriti già sul campo. Se il telespettatore è ingozzato di spot, per altro verso l'investimento pubblicitario (nel 1985 4 mila miliardi sui mezzi tradizionali, 8 mila se si considerano tutte le forme di comunicazione pubblicitaria) invece di diventare alimento per uno sviluppo equilibrato del sistema informativo e incentivare l'industria culturale, appare una mina vagante, della quale è difficile prevedere capricciosi itinerari. Abbiamo chiesto a Vincenzo Vita di illustrarci quali sono i guasti peggiori provocati da un mercato cosi adul-

·La prima considerazione da fare — dice Vita — è che gli investimenti pubblicitari sono cresciuti più di 6 volte tra il 1977 e il 1985, sino ad eguagliare e superare — sia pure di poco — i dati degli anni 60: essi costituiscono oltre lo 0,50% del prodotto lordo, sicché l'Italia si è avvicinata un po' di più ai livelli di altri paesi industrializzati. Ora, però, tutti gli indicatori segnalano che l'espansione si d esaurita, il mercato tv è saturo e le previsioni di Intermatrix prevedono addirittura una prossima contrazione ('86-'87) degli investi menti pubblicitari sulle tv commerciali. Ma è stata una crescita squilibrata e ora le prime a rischiare grosso sono proprio le imprese che investono in pubblicità. In regime di monopolio Rai l'offerta di spazi era di gran lunga inferiore alla domanda: si faceva la fila pei andare a Carosello. Oggi l'offerta di spazio è paurosamente eccedente, le tariffe bassissime hanno portato da poche centinaia a oltre 10 mila le aziende che fanno pubblicità in tv. Ma diverse aziende si stanno accorgendo che non hanno strumenti per verificare il reale valore del mezzo sul quale investono, il profitto che ne ricavano. Qual è l'audience reale dei loro spot? Nessuno può dirlo con certezza. Ma soprattutto esse temono il rigetto del telespettatore: si calcola che quando inizia l'interruzione pubblicitaria il 40% del pubblico abbandona quella rete».

 Un settore si è certamente avvantaggiato: l'industria degli spot...

•È vero che per la produzione di spot si spende più che per la produzione di film: nel 1984 circa 150 miliardi contro i 90 destinati all'industria cinematografica. Ma non può essere considerato un dato consolatorio se si guarda alla grave crisi dell'audiovisivo nel suo complesso, del cinema in primo luogo». - Ad ogni modo al sistema dei media sono

affluiti, negli ultimi anni, molti miliardi in più di investimenti pubblicitari. Sono servi-

li, e a che cosa, questi soldi? ·Qui si registrano le storture più gravi e si verifica l'estrema fragilità di un sistema apparentemente irrobustitosi. In primo luogo, il fenomeno delle tv private senza regolamentazione ha prodotto la commercializzazione dell'intero sistema tv. Le tv private "vendono" platee di consumatori agli inserzionisti. Per avere platee ricche hanno puntato sulle programmazioni di più facile consumo: film e telefilm. Sono prodotti che si acquistano all'estero, soprattutto sul merca-to americano. Nel 1983 i cinque network pri-vati allora operanti hanno trasmesso 21.625



pezzi tra film, telefilm, sceneggiati e cartoni animati, l'80% della loro programmazione. Si è speso all'estero (tra Rai e tv private) più del doppio di quanto nello stesso anno ŝi sia investito nel cinema: oltre 200 miliardi di lire. La crescita degli investimenti pubblicitari, anziché diventare un'occasione di crescita per il sistema dei media e per l'industria culturale del nostro paese, ha accentuato la nostra dipendenza dai mercati esteri, ha accresciuto il divario tra consumo e produzione. Lo stesso servizio pubblico, in qualche misura, è finito nel vortice della commercializzazione. In secondo luogo la pratica del dumping ha non solo adulterato il mercato, ma ne ha sconvolto gli equilibri tra i diversi mezzi. Nel 1974 la stampa aveva il 65% del mercato pubblicitario, le tv il 15,5%, la radio 18,5%, il cinema il 4%, le affissioni il 7%; a fine 1985 la stampa avrà il 40,8, la tv il 49, la radio il 42 il cinema sarà crollato ello 0.5 le radio il 4,2, il cinema sarà crollato allo 0,5, le affisisoni avranno il 5,5. Soltanto in altri tre paesi — Bolivia, Colombia, Messico — la pubblicità tv supera quella sulla carta stampata. Mentre la quota Rai è rimasta invaria-ta (dal 15% del 74, al 14,3% dell'85), le tv private sono passate dal 3% del 79 al 28,9% li quest'anno. Il colpo per l'editoria è serio inquieta che in questa condizione di debolezza alla stampa si chiedano sempre più forme di pubblicità non dichiarata esplicitamente con una confusione crescente tra informa-zione e pubblicità. In terzo luogo si è creato una sorta di monopolio rovesciato, poiché il gruppo Fininvest controlla tre reti tv nazionali, ha una presenza non secondaria nell'editoria a stampa, la sua concessionaria di pubblicità (Publitalia) controllerà a fine '85 oltre i 2/3 della pubblicità destinata alle tv private, il 59,5% degli investimenti complessivamente indirizzati sul sistema tv.

Quali proposte illustrerai al convegno di ·Posso anticiparle per capitoli. Innanzitutto pensiamo a una riduzione degli spot, del cosiddetto affoliamento. Va corretta l'eccedenza artificiosa di offerta di spazi per riallinearla alla domanda. Ribadiremo la necessità di una normativa antitrust, per avere un mercato nel quale le regole del gioco assicurino una competizione reale e corretta tra gli operatori, diano certezze a chi investe, ga-rantiscano che i media possano fare un uso più produttivo dei ricavi pubblicitari, in modo da incentivare l'industria culturale. Ancora: pensiamo a una "authority" che vigili anche sul rispetto delle regole nel mercato pubblicitario; a una regolamentazione delle sponsorizzazioni; a una trasparenza delle spese pubblicitarie della pubblica amministrazione come già imponeva la legge per l'editoria. Ho lasciato per ultima — ma solo per comodità di ragionamento - la riorganizzazione della presenza pubblica nel mercato pubblicitario. Pensiamo che questa presenza - sino a ieri quasi uno stato di necessità debba diventare ora una scelta strategica, soprattutto in vista dei nuovi servizi, ad esempio la tv diretta da satellite. Essi richiederanno ingenti investimenti, i cui rientri avverranno in tempi lunghi; soltanto imprese pubbliche possono accollarsi impegni che prevedono profitti così diluiti nel tempo. In conclusione: dare regole a un settore nevral-gico — la pubblicità — significa realizzare una struttura portante di un sistema infor-mativo sano e moderno, significa poterlo go-

- Quale può essere l'ostacolo più serio? •Il rischio di una ulteriore invadenza di quelle forze politiche consapevoli che, con-trollando i rubinetti finanziari, si condizio na la vita dei mezzi di informazione».

vernare perseguendo interessi generali».

- Ma, avviando questa opera di «pulizia», non si avrà alla fine la prova del nove che il sta ad alimentare il sistema informativo così come si è sviluppato sul fronte della ty? ·Questa è una previsione fatta da molti già anni fa, ora è una verità amara della quale si sta prendendo atto. Perciò bisogna introdure regole: né azzerare la situazione, né illudersi di imbalsamaria come ha fatto il mini-stro Gava nel suo disegno di legge, ma cor-reggere e governare per rendere il sistema produttivo, autonomo e realmente democra-

## Oggi a Milano il convegno del Pci 30.000 uccisi da un vulcano

se sono sepolte sotto almeno piedi che un centinaio di ca-5 metri di fango. Intanto il se. Un pilota delle linee civili ministro della Giustizia, Pa- colombiane, abbassatosi col rejo il quale ha dichiarato: suo aereo su Armero, il capi-•Si tratta della disgrazia più terribiledi quest'ultimo seco-

Il primo rapporto ufficiale sul disastro è stato reso al presidente colombiano da Eduardo Alzate, governatore della provincia di Tolima, che ha sorvolato per due volte Armero a bordo di un elicottero tre ore dopo la tragedia. Di tutto il vasto agglomerato urbano, ha detto il governatore, non resta in prima eruzione, il 19 settem-

tano Fernando Rivera — ha riferito che solo la parte nord della città era stata risparmiata ma che non aveva osservato alcun movimento e alcun segno di vita umana per le strade. «Armero è una città completamente morta. ha aggiunto.

Il vulcano, che era inattivo da quasi un secolo, esattamente da 93 anni, aveva ridato segni di vita, con una bre scorso. La Colombia appare come un paese traumatizzato. Già da qualche giorno a Bogotà si respirava un clima di terribile tensione dopo le vicende della scorsa settimana che avevano portato le forze

di polizia e dell'esercito a massacrare, con i guerriglieri che avevano occupato il Palazzo di giustizia, anche i giudici che erano stati presi come ostaggi, e tra loro il presidente della Corte Suprema. Domenica nella grande cattedrale di Bogotà alle celebrazioni in memoria

degli uccisi i dodici giudici | glieri. Betancour in un breve | di pace. sopravvissuti non si sono presentati per protesta, L'altro ieri avevano annunciato uno sciopero a tempo indeterminato in attesa di chiarire le circostanze che hanno portato alla tragica morte dei loro colleghi.

Sotto accusa principalmente Belisario Betancour, 61 anni, il presidente della Repubblica, che era stato eletto tre anni fa in una fase terribile di scontro tra governo e guerriglia colombiana, e che aveva avviato una trattativa di pace con i guerri- I di non portare avanti il tema

discorso fatto proprio in chiesa domenica ha difeso la sua decisione precisando che trattare con i guerriglieri sarebbe stato un modo per indebolire ulteriormente il principio della legalità e della democrazia. I guerriglieri dal canto loro, tutti appartenenti al gruppo M-19 (il movimento 19 di aprile) — gli stessi che avevano trattato con Betancour a suo tempo - hanno tenuto una conferenza stampa nella quale accusano governo e presidente

Nella capitale si scrive e si dice che le forze armate stanno riprendendo il potere, che la loro pressione su Betancour si è fatta fortissima, e che il tragico massacro del Palazzo di giustizia porta la loro firma.

E adesso, con il caos causato dalla disgrazia a pochi chilometri dalla capitale, il pericolo di un vuoto di potere che potrebbe portare a tentativi di colpi di mano, si è fatto più forte.

Maria Giovanna Maglie

docente di geochimica all'u-Un mese fa niversità di Firenze erano stati chiamati dal governo colombiano, insieme al loro l'allarme collega dell'università di Pisa, professor Mauro Rosi, per sciogliere l'enigma di quel monte che, dopo tanto stente, la strumentazione a tempo, aveva ricominciato loro disposizione elementa-

ad agitarsi. re. Barberi, di ritorno da un «La situazione è molto seria, esiste la possibilità di convegno, è amareggiato per una eruzione di grande peril'inutilità del lavoro svolto. colosità». Così sta scritto nel Abbiamo segnalato subito il pericolo dei ghiacciai; abbiarapporto che i vulcanologi italiani avevano lasciato alle mo cercato di far capire che autorità colombiane il 22 otanche una eruzione di modetobre scorso e che hanno poi ste dimensioni sarebbe stata consegnato al ministero desufficiente a sciogliere gran-di masse di ghiaccio sulle gli Esteri italiano. Queste identiche parole le ripete vette e provocare terribili vaadesso il professor Franco langhe di fango. Si deve te-Barberi. «Da mesi si registranere presente anche il fatto che il vulcano è alto 5.200 va una ripresa della attività del vulcano — racconta il metri, con pendenze molto professor Barberi -. Si eraripide che portano direttano verificate esplosioni in mente fino a soli 500 metri di settembre, e terremoti che altezza. Il dislivello creava avevano messo in allarme la una situazione pericolosissipopolazione e le autorità. ma, con colate di fango in Abbiamo fatto quello che si grado di spazzare via ogni poteva, verificando lo stato cosa nel raggio di diversi chidi attività del vulcano, regilometri». strando l'attività fumarolica, e la vicinanza del magma erano limitati a un semplice alla superficie. Abbiamo fatto presto a valutare la perimo segnalato le condizioni e colosità della situazione, ma la pericolosità - continua certo laggiù la situazione è Barberi — e avevamo detto difficile. L'attività dei vulca- | che, mancando una organiz-

nologi è praticamente inesi-

scuola. E, quando la testa del

corteo infila la lunga via To-

ledo dei negozi e delle vetri-

ne, si nota subito che qualco-

sa è cambiato: nessun com-

merciante abbassa le saraci-

nesche. Nessuno. Anzi, molti

curiositi, le decine di mi-

gliaia di teste ricciolute, ne-

re, bionde,; di visi sorridenti,

che sfilano scandendo slo-

gan gaglioffi e irriverenti

tutti rivolti al ministro Fal-

cucci. Non c'è la paura, in-

somma, né l'inquietudine

che serpeggiano spesso nei

grandi assembramenti. Il ti-

more della grande folla è as-

sente. E come potrebbe esse-

re altrimenti, del resto? Que-

sti ragazzi sfilano sereni,

spernacchiando i governanti

e cantano la loro protesta

sulle note della marcia trion-

Il corteo giunge a piazza

Plebiscito, l'immensa piazza

Plebiscito, che sembra anche

troppo piccola. E la manife-

stazione inizia e si conclude

senza che tutti siano potuti

NON SIAMO NIPOTI DI

NESSUNO — Sul palco sale

La vigilia della prima

grande manifestazione na-zionale dei •ragazzi dell'85• è

febbrile. Gli studenti del

hanno acconsentito che ad

coordinamento

fale dell'Aida.

entrarci.

escono fuori a guardare, in-

glianza in grado di tener costantemente il vulcano sotto controllo, si doveva provvedere immediatamente a misure di protezione civile. Si dovevano mettere in stato di allarme tutte le valli e organizzare zone al sicuro dove far rifugiare la gente fino alla fine dell'emergenza. Poi siamo ripartiti, e ora la notizia di questa tragedia». Esperti italiani in Colom-

bia, in America latina dove c'è la massima concentrazione di vulcani del mondo. «Sì, perchè loro non hanno vulcanologi. Sembra incredibile — dice Barberi — ma è così, e questo è un problema di tutta l'America latina. In Colombia, ma anche in tanti altri Stati del continente, i vulcani non sono sorvegliati, e loro non sanno nulla, non

hanno studi, né centri di ricerca, né osservatori di sorveglianza. Sul Nevada Del Ruiz c'erano solo tre vecchi sismografi del tutto inutili. La Colombia inoltre è un zazione scientifica di sorve- | paese che non ha esperienza |

ed è stata questa forse la vera causa della tragedia. Nessuno era in grado di assumersi responsabilità in materia, e dopo la paura di settembre sulla faccenda è calato un tragico disinteresse. Temo inoltre che i danni siano più gravi di quanto abbiamo potuto vedere fino a questo momento; temo che la situazione si aggravi nelle prossime ore. Il dipartimento di Caidas e la città di Malizales, g:à investite dai terremoti di settembre sono state colpite, ma credo che anche il dipartimento di Tolima possa aver subito gravi danni, senza pensare alle moltissime case sparpagliate sulle

montagne. «È stata un'avventura racconta il professor Martini -. Nessuno di noi era mai stato a quell'altezza ed arrivarci non è stato facile. Avevamo anche poco tempo ed eravamo consapevoli del pericolo di una eruzione».

Le jeep sono salite sul costone fino ad un certo punto, poi i componenti dell'equipe italiana hanno dovuto proseguire a piedi. Nel cratere si sono caiati il 19 ottobre, fino a 200 metri di profondità, dove sono riusciti a prelevare i campioni che occorrevano

mediatamente successivi, sul posto e poi ancora qui in Italia, a Firenze. Abbiamo anche confrontato reperti più antichi - dice ancora il professor Martini — e abbiamo subito informato le autorità che ci sarebbe stata un'eruzione». I tre studiosi, incaricati

dal ministero degli Esteri per conto del governo colombiano, avevano previsto che il problema non sarebbe stata la lava ma la colata di fango provocata dalla fusione dei ghiacciai. «Avevamo spiegato che si sarebbero dovute costruire delle vie di fuga per il fango in modo da consentire che potesse scorrere senza precipitare violentemente sulle abitazioni. Ma non c'è stato tempo. Venti giorni, parlando di fenomeni geofisici, non sono niente ed era impossibile stabilire con certezza quando l'eruzione ci sarebbe stata. Avevamo anche detto che doveva essere predisposto un sistema di allertamento rapido delle popolazioni e che dovevano essere fatti altri studi. È stato il tempo, se ci fosse stato solo

un po' più di tempo». Il professor Martini è convinto che misure di prevenzione da adottare in tempi per la diagnosi. Le analisi so- l'rapidissimi sarebbero state

diretta di protezione civile; I no state fatte nel giorni im- I difficili anche per un paese molto sviluppato. «Per l'Etna è stato diverso, dice e racconta anche di un episodio avvenuto negli Stati Uniti cinque anni fa. Non ci fu nulla da fare. «In queste cose non si possono fare previsioni certe. Si può dire che dinanzi a certi fenomeni aumentano le probabilità. Ma dal punto di vista scientifico devo dire che è stata un'esperienza molto importante. Questa è una scienza nuova, si lavora molto sulle esperienze che si riescono ad accumulare. E noi abbiamo avuto modo di vedere come sta un vulcano solo venti giorni prima dell'eruzione; abbiamo potuto entrare dentro al cratere e questo servirà molto per capire questi feno-meni». Aggiunge che con altrettanta probabilità si deve ritenere che il Nevada Ruiz, nei prossimi giorni, sarà ancora in azione. «In questa fase non potremo osservare niente, neanche gli aeroplani si possono avvicinare al cratere: è troppo pericoloso. Ma quando si sarà placato, dovremo tornare. Servirà per evitare una sciagura come questa la prossima volta. Abbiamo ancora bisogno di ac-

Daniele Pugliese

nuta da Strasburgo, segna una svolta unitaria di notevole por-

tata politica. Tanto per il carat-

tere organico delle proposte

formulate, quanto per il ruolo

centrale che in esse viene attri-buito all'Europa e che configu-ra un vero e proprio piano per la sicurezza del continente. Un

cumulare esperienza».

#### rispettare gli accordi Salt Pc e Ps sul 1 e Salt 2 (quello che limita le armi strategiche) anche oltre il 1985, e l'accordo Abm del disarmo '72 (è quello che limita i sistemi anti-missili e che rischia di essere travolto dai piani di «guer-

Ma i tecnici italiani non si

rapporto scientifico. «Aveva-

Gli studenti,

ancora

sentanza dei comitati stu-

denteschi. Dice: «Televisione

di Stato, sociologi, politici e

scrittori hanno strombazza-

to tesi e paragoni in questi

giorni. Terrorizzati, terroriz-

zano ricordando il terrori-

smo, i movimenti studente-

schi del '68 e del '77. Gli stu-

denti dell'85 sono stati defi-

niti figli, nipoti, parenti di

chissà chì. Nella migliore

delle ipotesi siamo stati defi-

niti . Movimento delle Tim-

berland. In ogni caso tenta-

no e tenteranno di diffonde-

re la paura della violenza, di

paragonarci ai terroristi, di

spaccarci, per non farci otte-

nere i consensi che la nostra

lotta merita. Ma sbagliano,

ancora una volta discutono

dei giovani superficialmen-

te; ancora una volta stanno

mostrando il pollice verso

per una generazione in lotta.

Ebbene, se dei giovani si vuo-

Alberto Caronte, in rappre- | le parlare, lo si faccia, ma co-

romano

re stellari- americani); 4 stipulare una moratoria e avviare un programma di riduzione radicale delle poi un accordo che prevearmi strategiche (ogive nucleada un divieto generale delle ri e vettori): sperimentazioni nucleari;

5 prevedere un periodo durante il quale - soprat-

tutto nel corso di negoziati -

non verrebbero installate nuo-

noscendone la cruda realtà e

facendo i conti con essa con

CHI HA PAURA DEI RA-

GAZZI DELL'85? — Dice Al-

berto: «Il degrado scolastico

ha raggiunto limiti insoste-

nibili. In questo clima siamo

scesi in piazza in tantissime

città italiane. Siamo oggi

protagonisti di un grandioso

movimento, che ha alla sua

base la cultura della non-

violenza, ormai radicata in

noi dalle lotte contro la ma-

fia e la camorra e per la pace

e una migliore qualità della

vita. Quali risposte abbiamo

ottenuto dallo Stato? Poche

e reazionarie: sono stati con-

vocati i prefetti e i questori,

non i provveditori. Strano,

ma non è stato fatto quando

invece sarebbe stato neces-

sario, quando gli studenti

protestavano contro mafia e

camorra». E quando due ra-

gazzi del liceo «Genovesi»

gridano, «vogliamo la scuola,

ve armi nucleari: bloccare, ridurre e infine smantellare, da una parte e dall'altra, i sistemi a medio raggio (Cruise, Pershing e

clearizzate tra l'Europa dell'Est e quella dell'Ovest e da una parte e dall'altra del conti-

impegnarsi in favore del 8 ritiro delle armi chimiche

chiamano democrazia, due

poliziotti in borghese pensa-

in questura per identificarli.

È una piccola macchia che

non guasta la festa, ma la di-

Come i «fantasmi» che evo-

cano certi presidi. Al VII

Istituto tecnico commerciale

di Fuorigrotta il preside ha

negato il diritto di partecipa-

re alla manifestazione: •non

c'è nessuna manifestazione»,

ha detto. Ma loro, ieri, erano

ugualmente tutti in piazza

con un grande striscione che

diceva: «tutti presenti». Preso

in cor-tropiede il preside ha

allora annunciato a sorpresa

che ieri era l'ultimo giorno

utile per ritirare i buoni-li-

bro. «Non è una ritorsione,

questa?, si chiedono gli al-

CHI SIAMO, DOVE ANDIA-

MO, COSA FAREMO - Ri-

fiutano gli schemi politici,

ma la politica (quella concre-

ta, che muove le cose) caccia-

ta dalia «finestra» delle ma-

nifestazioni, rientra dalla

«porta grande» dei loro diritti

calpestati, quando parlano

della «ilnanziaria». «Non pos-

lievi dell'Itc.

ce lunga su certi «timori».

dall'Europa centrale, fino alla creazione di una zona libera dalle armi chimiche.

che non attacca solo la scuo-

la di massa e il diritto allo

tutto la libertà di scegliere il

proprio futuro». È anche per

questo che domani molti di

loro saranno a Roma per la

manifestazione nazionale

degli studenti. Vi sono già

diecimila adesioni solo da

Napoli. Ma è probabile che

aumenteranno nelle prossi-

me ore. •La nostra lotta è per

un futuro migliore - dice

Alberto — e per questo sare-

mo protagonisti della mar-

cia per il lavoro che partendo

da Torino e da Palermo con-

fluirà proprio qui a Napoli il

10 dicembre prossimo». C'è

un'intera generazione che ri-

schia di invecchiare disoccu-

•Se tu vuoi sapere quello

che veramente voglio, con

precisione non so cosa ri-

sponderti - dice Giovanni,

del "Galilei" — So però quel-

lo che non voglio fare. Ecco,

non voglio fare la fine di mio

fratello Gaetano che, dopo il

diploma, è finito a vendere

Franco Di Mare

pata, dicono.

enciclopedie».

oreare delle zone denu-

Come si vede, si tratta di misure assai concrete, che sono oggetto di una riflessione sulla strategia della sicurezza sulla quale, da tempo, è aperto un

confronto nella sinistra europea. Pur se non sono mancati

ci danno polizia e questa la I siamo accettare una legge

no bene di fermarli e portarli | studio, ma attacca soprat-

piano che tutta la sinistra pro-pone all'Europa. in passato, momenti di convergenza anche significativi tra le diverse forze della sinistra, la

Paolo Soldini

**EMANUELE MACALUSO** Condirettore ROMANO LEDDA

Direttore

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. el'Unitàs

Iscrizione al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma iscrizione come giornale murale ne

Registro del Trib. di Roma n. 4555 DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINI STRAZIONE: 20100 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Telefono 6440 - 00185 Roma, via dei Taurini, 19 - Telefono

Tipografia N.I.GL S.p.A. Direz. e uffici: Via dei Taurini. 19 Stabilimento: Via dei Pelasoi, 5 00185 - Roma - Tel. 06/493143

4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5

Nella ricorrenza del 5- anniversario della morte del compagno GILDO GODANI

la moglie e i figli lo ricordano con affetto a compagni ed amici di Mi-gliarma sottoscrivendo per l'Unità. La Spezia, 15 novembre 1985

Nella ricorrenza della morte del

#### compagno **DINO CELSI**

i familiari lo ricordano con affetto a compagni ed amici di Monterosso sottoscrivendo hre 30 000 per

La Spezia, 15 novembre 1985 Nel primò anniversario della morte

del compagno **VINCENZO BENVENUTO** i familiari lo ricordano a compagni rd amici di Monterosso con affetto

ottoscrivendo lire 50 000 per La Soczia. 15 novembre 1985

#### É deceduto il compagno ANTONINO ARENA

della sezione «Poggi» di Genova-Quarto. Alla famiglia colpita dal grave lutto giungano le condoglian-Federazione e dell'Unità. Genova, 15 novembre 1985

mancata all'affetto dei suoi cari la

#### **MARIA COMEF**

iscritta al Partito dal 1946, per lun-ghi anni attivista della sez. «Ho Chi Minh» di Sciarborasca, diffonditrice del nestro giornale, amata e stimata da tutti i compagni. Addolorati lo annunciano a funerali avvenuti. la mamma, il marito, i figli e i nipoti e nel ricordarla con grande dolore a affetto a tutti i compagni e amici della zona in sua memoria sottoscrivono lire 100 000 per l'Unità.

### li corteo di Roma

aprire il corteo sia la delegazione di Milano (Roma lo discussione tutte le decisioni chiuderà). E proprio a Milaprecedenti. Una mozione no in queste ore è in moto ambigua è stata approvata una •macchina di solidarietà• per trovare i 35 milioni da una piccola pattuglia di necessari al viaggio dei mille studenti medi e universitari. studenti milanesi. Il loro treno speciale partirà alle 21 di stasera dalla Stazione centrale. Per •noleggiarlo• gli studenti hanno organizzato una megacolletta e due concerti rock, con i .Shocking

Fronte della gioventù) che

non sono state accettate nel

leri sera, però, a Milano gli

coordinamento».

Comunque, i treni che porteranno a Roma i protagonisti della giornata di domani partiranno da Torino (raccogliendo i ragazzi della -dorsale- tirrenica), dalla Sicilia, da Napoli, da Milano e da Pi-Tv• e i •Tiratura limitata• sa. Non verrà nessuno dalla Qualche soldo arriva anche sola Valle d'Aosta: per domani è in programma un dai «grandi»: i sindacati hanno già assicurato un contrigrande corteo nel capoluogo buto. •Accettiamo sottoscriregionale. Dalla Sardegna zioni da tutti — hanno scritarriveranno, via traghetto, to gli studenti — ma non da in 1500. A tutti si è rivolto ieri il quelle forze politiche (Msi e

Pci: •La Segreteria del Partito comunista - afferma il comunicato - esprime la solidarietà dei comunisti agli -autonomi- hanno approfit- | studenti in lotta nel Paese, tato della scarsa presenza di studenti al coordinamento e hanno tentato di mettere in sottolineano e rivendicano.

Itato della scarsa presenza di studenti al coordinamento e quella autonomia che essi sottolineano e rivendicano.

Itato della scarsa presenza di quella autonomia che essi universitarie e con i tagli alle degli studenti.

Inati delle tasse scolastiche e universitarie e con i tagli alle segli studenti.

Il Pci fa appello ai docenti pacses.

·Le istituzioni e i partiti ad ogni livello debbono rispondere alla grande domanda di sapere, di cultura, di una scuola più efficiente, di lavo-

ro che viene dai giovani. ·Le risposte finora fornite dal ministero della Pubblica istruzione confermano la mancanza di capacità e sensibilità autocritiche per le macroscopiche inadempienze di questi anni e la grave miopia politico-culturale delle forze politiche e governative che non hanno compreso il valore strategico dell'istruzione per una seria politica di sviluppo.

•A questo si aggiunge la gravità dell'attacco portato al diritto allo studio e alla stessa autonomia universitaria dalla legge finanziaria, con gli aumenti indiscrimi-

dell'istruzione né alcun intervento per l'edilizia scolastica.

ziaria e del bilancio della Pubblica istruzione (con lo stanziamento, fra l'altro, di 1.500 miliardi in tre anni per l'edilizia e le attrezzature scolastiche, con l'abbattimento delle proposte governative di tassazione per la scuola e l'università, con la proposta di nuovi criteri per il diritto allo studio universitario, con la proposta di piani nazionali di aggiornamento per gli insegnanti), per imporre una svolta positiva ed avanzata al dibattito parlamentare sulla riforma della scuola media superiore, per anticipare la riforma stessa con alcune necessarie innovazioni culturali e didattiche, per rinnovare la formazione universitaria, per riconoscere concreta-

degli enti locali, a cui non fa della scuola e dell'università perché sostengano le richieriscontro alcuna seria proste degli studenti e siano essi posta per una nuova qualità stessi protagonisti attivi di una battaglia per la più elevata qualità e serietà degli

ed obiettivi della legge finanprofessionale è sociale. •Deve quindi venire ora da parte di tutti — governo, Parlamento, forze politiche e sociali - un chiaro, concreto riconoscimento della centralità che la formazione, la cultura e la ricerca hanno e sempre più devono avere nella società italiana, del fatto cioè che esse costituiscono non solo una risorsa per il paese e per il suo sviluppo, ma anche un bene in sé per ciascun individuo, fattore essenziale di emancipazione personale.

«Il Pci è impegnato a fonstudi, di grande rilevanza per la loro stessa funzione do per modificare contenuti

e di arricchimento della vita •Il Pci sollecita tutte le organizzazioni del partito e le rappresentanze istituzionali affinché si impegnino attivamente per sviluppare una iniziativa politica tesa a ottenere risposte concrete ai bimente i diritti democratici sogni degli studenti, della scuola, dell'università, del Gerava la navembre 1985